

U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it

Un disegno da «Paprika» un film d'animazione del giapponese Satoshi Kon



Sparire ovvero come essere sostituibili

Una storia d'amore che sfocia in un vicolo vuoto: Elisa va in Giappone a insegnare e poi scompare. Ennio la cerca e sprofonda in una strana irrealtà

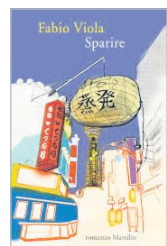
CHIARA VALERIO

«DOVE L'HAI CERCATA?», «OVUNQUE» DISSI. «E NON... C'ERA?» «SPARIRE» DI FABIO VIOLA (MARSILIO, 2013) RACCONTA LA STORIA DI ENNIO, ragazzo di Roma bene, più elegante che bello, più manierato che aristocratico, più colto che istruito, più solo che accompagnato. Nonostante abbia una madre, un padre, un fratello, soldi, e stia con Elisa. «Se ti innamori di un'altra in un sogno significa che qualcosa non va». Ennio ed Elisa si sono conosciuti all'università, sono andati a vivere insieme nella casa «da professionista affermato» di Ennio, e, in un frattempo indefinito, si sono laureati, e, per converso, in un momento preciso, Elisa si è trasferita in Giappone a insegnare italiano. Poi è sparita. Pare che succeda spesso in Giappone, ci sono film, fumetti, leggende, a un certo punto, alla scuola Hoshi, dove Elisa insegna, c'è addirittura una statistica di insegnanti scomparsi. Che sia noia, inaffidabilità, alienazione o altro, chi può dirlo. «Vivevamo con un senso di malinconia precoce, immobilizzati dalla futura assenza dell'altro e incapaci di muoverci e parlarne per scongiurarla - anche perché non lo volevamo davvero».

Ennio, dal suo divano nel quartiere elegante di Roma, nel quale sta e langue come una natura viva con basso acustico, decide che Elisa, con la quale le comunicazioni erano lasche

sia in presenza che con molti fusi orari di mezzo, deve essere nella sua vita, e parte per il Giappone. Per cercarla. Non è mancanza, o possesso, è reazione, come per i bambini, è pure impossibilità di accettare un cambiamento di qualsivoglia natura. Se tutto resta uguale, anche senza senso e senza sentimenti, allora, il tempo non passa. «Uscito dalla vasca, la pelle ruvida come una buccia di mela marcia, aspettavo che le grinze scomparissero come si aspetta un tramonto: non riuscivo mai a cogliere l'istante in cui la pelle perdeva l'ultima increspatura». Il tempo e lo spazio, in *Sparire*, sono illimitati, a Roma, per inerzia, in Giappone, perché non sono percepibili. Il giorno e la notte non hanno differenze perché la vita è tutta in interno, gli spigoli non sono *limine* ma sempre intersezioni di linee di lunghezza infinita, il tempo non ha un inizio e una fine ma procede per durate - il tempo di mangiare una costoletta di maiale al riso, di bere un *café au lait*, di insegnare italiano a uno, due, quattro giapponesi collegati on-line da chissà dove - ed essendo durate possono appartenere a Elisa, che pure è scomparsa, e a Ennio che ha preso il posto di Elisa alla scuola Hoshi. Essere sostituibili è sinonimo di scomparire, per cose e persone. Il Giappone, senza tempo e senza spazio, per eccesso, è la reificazione, la tridimensionalizzazione, il diorama del non-tempo e del non-spazio di Ennio e così, con una scrittura composita, pastosa e consapevole, monodica e persistente come il basso di Ennio, Fabio Viola racconta - finalmente - un desiderio di irrealtà. Un desiderio che è colpevole e che è inspiegabile, perché chi ha tutto, come Ennio, potrebbe volere ancora di più, e invece non vuole nemmeno sprecare. «A nessuno importava di niente. Neanche a me».

La narrativa di Fabio Viola ha talvolta, ma con intenzione, l'aria (e variazioni) di una lingua che non vuole descrivere né raccontare perché l'amore cose e mondo è tale che qualsiasi imperfezione, propria o della realtà, sarebbe insopportabile. Così, Fabio Viola sottrae. Sottrae per amore. Come certi cinici, è devoto. Come certe devozioni, è struggente. Se ne *Gli intervistatori* (Ponte alle Grazie, 2010) Viola prende l'abbrivo da soggetti incogniti e innominati per arrivare alla definizione di un complotto metafisico mirato al vago e velleitario smantellamento di tutto, in *Sparire*, parte dai nomi propri per mostrare quanto essere innominati, in certi stadi e cammini della vita, sia preferibile ad avere un nome non corrispondente a niente di sé. Essere senza identità è dunque, per Viola, il modo per guardare il mondo. Cinico, struggente, un po' queer, e ancora complotto-metafisico-per-lo-smantellamento-di-tutto.



SPARIRE
Fabio Viola
pagine 287
euro 17,50
Marsilio

LIBRI



È COSÌ CHE LA PERDI
Junot Diaz
tr. di Silvia Pareschi
pagine 171
euro 16
Mondadori

Lo scrittore statunitense di origine dominicana già Pulitzer nel 2008 torna con un nuovo romanzo che promette faville. Protagonista un ragazzo dominicano antieroe e machista, incapace di evoluzione affettiva (seguendo le impronte infedeli del padre) ma dotato di passioni improvvise: commozione per il nonno lasciato sull'isola, nostalgia per la patria d'origine e persino un infantile, ostinato credo nel poter essere sempre perdonato dalle fidanzate tradite.



CON L'OBBLIGO DI SANREMO
Maurizio Bettini
pagine 127
euro 16
Einaudi

Sulfureo e surreale, un kafkino pop o un magrittesco irridente: è il diario di bordo del protagonista del libro che ottiene il permesso da un fantozzesco Soprastante di farsi un viaggio. A condizione di tornare per l'inizio del Festival di Sanremo. Comincia così un percorso a ostacoli nel Paese dei paradossi e dei soggetti, tra piazze affollate e biblioteche deserte, pieno di astrologhi e dottorandi ambulanti. Un ritratto d'Italia grottesco (ma non troppo lontano dalla realtà).



ELISABETTA TERABUST L'ASSILLO DELLA PERFEZIONE
E. Burrafato
pagine 160
euro 22,50
Gremese

È stata una delle più intense e belle ballerine italiane del Novecento ed è sacrosanto che esca finalmente una biografia approfondita su Elisabetta Terabust grazie all'impegno di un giovane studioso che ha alle spalle anche una carriera di danzatore. Con il ritratto di Terabust si attraversa mezzo secolo di danza nel nostro Paese e all'estero. Musa di Roland Petit ma anche interprete sensibile di Glen Tetley o impeccabilmente perfetta nelle architetture di Forsythe.

L'estate «diversa» di tre ragazzini

PAOLO DI PAOLO

1974, BORGO DI OLIVELLA. TRE RAGAZZINI CONDIVIDONO UN'ESTATE. Vincenzo ha undici anni e una passione per il mondo sfavillante dello spettacolo; sfoglia le riviste ammirando la libertà di soubrette e attrici, cantanti e ballerini. Raffaella Carrà su tutti. Talvolta gioca a mascherarsi come loro, e improvvisa davanti allo specchio coreografie e passi di danza, intonando le canzoni che passano in radio più spesso. Boris ha quindici anni, nel paese gioca a fare il bullo e passa le sue giornate accanto a Vincenzo, per difendere la sua diversità, le sue fragilità. Susanna, in un'età di mezzo tra i due, torna a Olivella solo per le vacanze: figlia di una ragazza madre originaria del paese che in seguito allo «scandalo» è fuggita nella dispersiva Milano. Anche Susanna ammira i lustrini della televisione e delle riviste patinate; anche lei in qualche modo sente di proteggere la sensibilità di Vincenzo standogli accanto, eppure è proprio lei a rompere gli equilibri del trio, passando lunghe ore di scoperta e rivelazioni sola con Boris, scatenando la gelosia infantile di Vincenzo.

Accanto ai tre, un padre (quello di Vincenzo) gretto e repressivo fino a diventare violento, simbolo di un certo modo provinciale di vivere e di pensare nell'Italia che resiste alle emancipazioni e alle lotte per i diritti di tutti. Ma c'è anche un maestro, ancora quello di Vincenzo, un maestro omosessuale che è davvero un padre, e il cui destino e la cui fine ricordano da vicino quella di Pasolini. Il tempo passa, Boris e Susanna crescono, Vincenzo sparisce nel nulla: scompigliando le vite - ora tocca a lui - dei due amici, sottraendosi all'infelicità e alle sconfitte. Giovanni Pannacci, dopo la scintillante conversazione con Paolo Poli *Siamo tutte delle gran bugiarde*, torna con un romanzo - *La canzone del bambino scomparso* (Perrone) - in cui mostra una capacità non comune di raccontare fragilità, paure e incertezze dell'adolescenza. Racconta corpi che contengono in sé tutte le possibilità del desiderio, e racconta ferite che lasciano il segno. Riesce a portare il suo sguardo di scrittore a quell'altezza e a quell'umore adolescente, con ruvidezza, carnalità, precisione. Sotto traccia, questo romanzo che si fa leggere come un noir, diventa anche una meditazione su ciò che significa crescere: conquistare un'identità che, in quanto tale, sarà sempre «diversa». E andrà difesa per questo.

l'Unità
ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRCode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti